Anno III. - N. 3 MILANO, 17 Febbraio 1923 Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI

ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO TELEFONO 22-235

**Durante l'occupazione delle Fabbriche la lira vale 33 centesimi; col governo fascista 25. Come si rimedia? tassando gli operai.**

*

**Il Sindacato ferrovieri rinnega il suo passato per rabbonire il governo; il governo risponde licenziando i suoi migliori. Varrà la lezione?**

# Paghiamo gli errori

Come prevedevamo la reazione s'intensifica, e aumenterà sempre più in ragione delle delusioni che in mezzo al proletariato l'opera del governo porta. Le bugie date ad intendere, le affermazioni d'amicizia per la casse operaia, avevano in molti fatto sperare in una possibilità di ritorno alle origini da parte del Rabagas più completo che la storia conosca, ma ciò non poteva essere, e non fu; le prime azioni furono di reazione antioperaia; i primi provvedimenti finanziari furono intesi a depauperare maggiormente la classe operaia, di qui la delusione, la difesa smaccata assunta di tutti gli interessi borghesi, riporta nuovamente il proletariato a guardare verso noi; a sperare solo nella rossa fede nostra, a confrontare l'azione della Russia dei Soviet coll'Italia del fascio e non esita a giudicare, e, pur nel terrore del momento, pur nello sbigottimento, spera che l'aiuto di là venga, e spera di riflesso nel Partito Comunista, i cani di guardia degl'interessi borghesi che vengono tutti (purtroppo) dalle nostre file sanno che per impedire un rapido risveglio bisogna colpire coloro su cui il proletariato spera, ciò permetterà loro qualche ora di più di vita al potere, ma renderà più travolgente l'azione di liberazione del proletariato che ammaestrato dall'esperienza non si fermerà più a metà, non crederà più a belanti pastori, e compirà l'azione sua di libertà facendo tesoro anche degl'insegnamenti che Mussolini *ancora* gli dà. Signori la vostra azione insegna in modo veramente magistrale che nei primi periodi di una rivoluzione non vi può essere che dittatura, ma ricordate che voi siete dittatori per la minoranza e quindi l'azione vostra anzichè aumentare il numero dei convertiti al vostro governo lo diminuisce per la fatalità del conflitto fra i diversi interessi offesi. La dittatura proletaria, invece, man mano si sviluppa, aumenta la schiera dei suoi seguaci e si trasforma in governo di elezione: qui la differenza, quest'arma — la dittatura — usata da voi vi fu precipitare. Usatela e...

Ma un'altra ragione vi è che spinge il governo a perseguitare il Partito Comunista.

Nella borghesia aumentano sempre più le voci di dissenso; il ceto bancario non tutto e non troppo fida nel'attuale governo; il cambio d'uomini che non portano nuovi valori intellettuali alla dirigenza della macchina statale ma solo incompetenza e impraticità, rende preoccupati gli industriali che si vedono trapiantati da quella parte di arrivisti e di ambiziosi che toglierà all'Italia la possibilità di sanare (se è possibile) le sue condizioni finanziarie; la minacciata riforma costituzionale fa nascere ai bigotti della costituzione la paura della innovazione; le rivalità fra le diverse cricche locali ridestate, le feroci lotte del Mezzogiorno fan comprendere che non lontana è l'ora del precipizio (nella storia gli anni son giorni) e quindi occorre ritardarla collo sbigottire tutta questa gente italica che non sa far altro che inchinarsi a chi la bastona e accontentarla insieme, toglere loro il potere e lascia loro la borsa rifornendola sempre col sangue del proletariato, sbigottirla cioè facendo una reazione feroce contro noi avvertendola che domani può essere per lei, e accontentarla e farla tacere perchè arrestando noi, perseguitandoci si dà ad essa la tranquillità nelle officine, gli si permette più libertà di sfruttamento sperando che la voce molesta del Partito Comunista non sia più a far da sveglia al proletariato, vana speranza. E' immane l'esercito nostro, è tutta la classe dei diseredati scontenta e rassegnata oggi, ribelle domani, è la lotta fra i due interessi cozzanti che fa i comunisti e fa sempre più sentire al proletariato il bisogno d'unione. Signori, ricordatelo, il proletariato dà tutta la sua solidarietà a chi soffre; esso ora guarda a noi con affetto e non dimenticherà domani.

***

Una parola dobbiamo ai socialdemocratici di *Giustizia* e di *Battaglie Sindacali*. Ricordiamo loro che in tutti gli Stati sta sorgendo il fascismo, che i fasci hanno costituito sezioni in tutte le capitali e dove sono Consolati bisogna impedire il fascismo si diffonda, occorre quindi divulgare notizie, fare propaganda antifascista, scriver manifesti, tener insomma desta l'attenzione del proletariato internazionae, su quanto avviene in Italia. Oh! dov'è il vostro internazionalismo se per le sofferenze che a noi può portare una azione internazionale, voi protestate perchè si compia; via via, saccentoni oel poi se si fa nel segreto dite: è finito il tempo della Carboneria, se si fa alla luce del sole dite è dannoso. Bella questa vostra azione antifascista... alla vasellina!

Noi plaudiamo riconoscenti a quegli organismi internazionali che fanno senza tregua la guerra al fascismo, perchè, signori della vasellina (e vi fecero soffrire lo stesso, pur non avendo del tutto toltavi la verginità) noi lo vediamo come fatto internazionale, noi concepiamo la lotta nostra come un tutto, nella Internazionale, e se il destino ha voluto (o le colpe nostre) — diciamo *nostre, cioè di tutti* — che noi fossimo la parte di esercito dannata al maggior urto, se l'esperimento che si compie in Italia sarà a beneficio del proletariato di tutto il mondo, di qui la necessità della propaganda, bendetto sia anche questo sacrificio e se l'Internazionale esigerà da noi più ancora, noi tutto faremo e lo faremo appunto solo perchè è nell'interesse internazionale del proletariato; solo gli egoisti, i pusillanimi e i *nazionali* possono preoccuparsi di loro: soltanto i comunisti no, non odiano il fascismo per quel che fa in Italia ma per il pericolo che è all'emancipazione proletaria e ricordano ai social-democratici che dopo noi, malgrado le rinunce, e genuflessioni, ecc., saranno anch'essi colpiti, aggiungeranno così oltre il dolore per le ferite che anche al loro movimento saranno inferte, il rimorso di non aver lottato colle armi migliori.

Di più a noi, a noi tutti, incombe un dovere: non permettere che gli errori del passato nostro siano maggiormente di danno al proletariato mondiale.

Amici nel sagrificio attuale noi paghiamo gli errori compiuti nel passato.

L. R.

# Come si strangolano gli organismi proletari IN SICILIA

Il movimento sindacale in Sicilia non ha avuto lo sviluppo assunto nelle altre regioni della penisola, appunto per le condizioni arretrate della vita economica dell'Isola. Tuttavia dei nuclei operai e contadini andavano stringendosi attorno a degli organismi sindacali di classe. E ciò per effetto dell'influenza del movimento proletario del continente, che con le azioni ascenzionali degli anni 1919 e 1920, aveva saputo importi all'attenzione dei lavoratori siciliani, anelanti anch'essi alla suprema riscossa.

Il vasto movimento dei contadini dell'isola del sole, durante l'occupazione dei feudi della Sicilia nel 1920, in diretta rispondenza all'occupazione delle fabbriche, ci dimostrò quale spirito di rivolta vive, sotto la apparente apatia, nell'animo del contadino nostro, assetato di giustizia ed anelante al possesso della terra fecondata dal suo lavoro. Ma il contraccolpo della reazione contro il proletariato continentale ebbe le sue ripercussioni anche in Sicilia, arrestando la fioritura del movimento classista e facendo perdere ogni efficienza agli organismi sindacali chè si erano costituiti dopo la guerra. Non tutto, però il lavoro di organizzazione andò perduto; attorno alle improvvisate Camere del Lavoro erano sorte delle cooperative di consumo, agricole e di lavoro. La mancanza di elementi tecnici non permise uno sviluppo simultaneo delle cooperative, ma attraverso difficoltà enormi, molte di esse, erano riuscite a mantenersi in vita, promettendo anche un maggiore incremento. In queste condizioni era venuta a trovarsi la Camera del lavoro di Girgenti e Provincia, l'unica che aveva saputo resistere ancora in Sicilia, dopo il travaglioso periodo della reazione. Essa, dopo la disorganizzazione delle leghe costituitesi improvvisamente nel 1919, si trovò affiancata da una piccola ma promettente rete di cooperative costituite nei seguenti paesi: Raffadoli, cooperativa di consumo in floride condizioni; Campobello di Licata, cooperativa agricola, in ottime condizioni di sviluppo; Ribera, cooperativa di produzione, lavoro e consumo, che pur non avendo mezzi finanziari sufficienti ha saputo dar prova di attitudine ai soci di una cooperativa avversaria; Girgenti, cooperativa di lavoro « Cazzuola e Martello ». Quest'ultima, sorta nel febbraio del 1920, aveva avuto un primo incremento, poi venne trascurata. Nel settembre del 1921 abbiamo avuto l'incarico di riorganizzarla e mercè la nostra assidua attività, ed i nostri personali sacrifici, essa fu riattivata e portata al punto di assumere dei lavori. Infatti, nel gennaio 1922, la « Cazzuola e Martello » ebbe in appalto dall'Amministrazione provinciale di Girgenti due importanti lavori dell'importo di L. 240.000 circa.

La Cooperativa iniziò i suoi lavori dopo avere avuto assicurato un finanziamento di L. 100.000 dato dall'Istituto di Credito per la Cooperazione. Il Credito era stato garantito dalla cessione dei mandati della Amministrazione Provinciale, da riscuotersi alla Cassa Depositi e Prestiti. Oggi la Cooperativa si trova in queste condizioni: ha compiuto lavori per l'importo di L. 130.000 circa, ha esaurito il credito dell'Istituto e non ha incassato un soldo dalla Cassa Depositi e Prestiti; delle lire 60.000 di mandati di acconto che l'Amministrazione Provinciale ha ordinato di pagare. I solleciti di pagamento alla Cassa Depositi e Prestiti non hanno avuto esito e la Cooperativa si è trovata nella impossibilità di proseguire i lavori. Ma ecco un altro colpo aperto che la reazione infigge alla Cooperativa « Cazzuola e Martello », che aveva saputo affermarsi magnificamente nonostante le mille difficoltà dell'ambiente. Ed ecco l'altro colpo. Non essendosi potuta sviluppare a Girgenti la reazione illegale, abbiamo quella cosidetta legale. La questura, per sbarazzarsi di noi, per privare gli operai della nostra inflessibile attività, per togliere alla Cooperatica « Cazzuola e Martello » ed a tutto il movimento sindacale la nostra fattiva opera ha decretato il 20 gennaio di bandire da Girgenti e di mandarci con foglio di via obbligatorio al paese natio, come una qualsiasi prostituta. Questo arbitrio la questura l'ha compiuto, dopo una perquisizione fatta a tutti i compagni di Girgenti; perquisizione che risultò negativa come tutte le altre, ma ciò non toglie che le autorità politiche avevano pensato di mandarci in galera tanto per levarci dalla circolazione. Dopo, invece, fu deciso il nostro sfratto. La reazione legale non si arresta a questo solo atto della questura di Girgenti. A Campobello di Licata, a Canicattì la polizia ha minacciato di arrestare i nostri compagni se non scioglievano le Camere del lavoro succursali di ogni paese.

Con questi sistemi spicciativi le autorità fasciste, suppliscono alle manchevolezze della reazione illegale. In Sicilia abbiamo detto, il manganello, l'olio di ricino e simili mezzi di persuasione fascista non sono efficaci, perchè lo spirito vendicativo di ogni buon siciliano non si assoggetta assolutamente a detti mezzi, ed ecco che con i mezzi *sbirreschi* si stronca la vita delle organizzazioni su cui i lavoratori aveva riposto ogni speranza per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

Ma se i proletari siciliani possono essere momentaneamente disorientati dai colpi della reazione, essi sanno che il fascismo è il nemico più iniquo dei lavoratori, perchè di questa inimicizia hanno prove tangibili in tutti gli atti prepotenti del governo fascista contro il proletariato. Il malcontento nelle masse si fa strada per la disoccupazione provocata dalla sospensione dei lavori delle ferrovie, per la soppressione del decreto sul latifondo, per il decreto sugli alloggi e per la tassa sui salari degli operai, tutti provvedimenti benefici del governo fascista in pro' dei lavoratori. E siamo sicuri non tarderà a crearsi nei proletari della Sicilia, quello stato d'animo necessario all'avvento di un nuovo *vespro*.

C. D.

*Ricordino i di Sicilia che il Gran Consiglio Fascista ha deciso di... permeare quella località di idealità fasciste entro un mese. Si preparino.*

# Partito Comunista d'Italia

**(Sez. dell'Internazionale Comunista)**

I numerosi arresti di compagni che sono avvenuti e che si stanno compiendo tutti sotto il pretesto di avere nelle mani le file di un complotto comunista contro la sicurezza dello Stato, non possono non essere la dimostrazione dello spavento da cui è preso lo « Stato forte » per l'attività dei « superstiti dell'antinazione ».

Una difesa degli arrestati, e la stessa dimostrazione dell'infondatezza delle accuse che loro si fa, sarebbe un'offesa alla serietà con la quale i comunisti hanno lottato e lottano in condizione di inferiorità assoluta di fronte all'avversario che possiede tutti gli strumenti del potere politico. D'altronde il presidente del Consiglio, che fu complottista quando non erasi ancora sviluppata in Italia una seria coscienza marxista, potrebbe più tardi avere appreso che il movimento delle masse comuniste giunge al suo scopo condottovi da uno sviluppo di situazioni di cui il partito non è il principale motore. Il partito comunista non complotta. Il complotto è una improvvisazione che non tende a grandi risultati sociali, ne è conseguenza del maturare di situazioni economiche e politiche le quali, invece, sboccano in una rivoluzione. I comunisti sono rivoluzionari, non complottisti.

Si può chiamare complotto quello organizzato per la notte del 28 ottobre 1922, ma nessuno oserà chiamare complotto gli avvenimenti dell'89 in Francia e del novembre 1917 in Russia. Ciò detto, possiamo escludere che i comunisti italiani attendessero la pubblicazione nei loro giornali del manifesto dell'Internazionale Comunista per muovere all'insurrezione, prima base della Rivoluzione. La Rivoluzione è una cosa seria, difficile, aspra e dura che le folle attendono come la salvezza, e i cui sforzi i pionieri soffrono, molto spesso derisi dalle folle stesse, e offesi dai tradimenti dei compagni di fede. Noi non ci gargarizziamo con queste parole gravi, come fanno oggi i reazionari.

Ciò che resta di reale, di luminoso, di evidente, dopo i provvedimenti assai facili, presi dal Governo, contro migliaia di compagni nostri è questo: che quanto è detto nel manifesto incriminato ha la documentazione immediata nell'azione repressiva del Governo. Taluni (e non dei nostri) ha notato questa coincidenza fra il testo del manifesto (non noto in Italia prima della pubblicazione fattane dalla «Stefani») e i provvedimenti di rigore adottati dal capo del Governo.

Il nostro partito ha l'onore di ricevere un'altra terribile scossa, dopo le molte sopportate in questi ultimi mesi. Coloro che domandavano, querguli e fastidiosi dove era andato a finire il Partito Comunista, hanno la risposta nel comunicato ufficiale e nel provvedimento che lo ha seguito. La esistenza di un partito prerivoluzionario dà esca ai rigori della polizia non solo per il suo programma è per la tattica che esso propugna, ma specialmente per la sua attività.

Un partito rivoluzionario ativo è un terribile nemico per la classe borghese. Noi dimostreremo, coll'aiuto del Governo Mussolini che i « superstiti del bolscevismo italiano » sono la stragrande maggioranza degli operai, dei contadini e dei soldati.

Ai danni portati alla nostra organizzazione dagli arresti in massa di questi giorni, cercheremo di porre riparo subito, sia pure lentamente, gradualmente.

Per antica abitudine i compagni sanno che il nostro partito non riceve « colpi mortali ».

Raccomandiamo la massima prudenza e la massima calma.

Evviva l'Internazionale Comunista che fa paura ai « Governi forti » della borghesia!

Evviva il Partito Comunista Italiano!

IL COMITATO ESECUTIVO
DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

# Durante l'incendio

**dei nostri locali alla Palazzina di Porta Venezia andarono distrutte tutte le raccolte del "Sindacato Rosso,,**

**Per completare quelle dei nostri uffici e per soddisfare ad alcune richieste che ci sono pervenute, ci occorrono alcune copie del giornale di tutti i numeri che sono stati stampati fino ad oggi. Saremmo perciò grati ai nostri lettori ed abbonati se vorranno mandarci quelle di cui sono ancora in possesso.**

**Anche dietro pagamento desidereremmo avere una raccolta completa del giornale. Chi ne è in possesso è pregato di scriverci.**

# I Sindacati Svizzeri nell'anno 1921

L'Unione Sindacale svizzera ha pubblicato in un numero speciale del suo bollettino « Rivista Sindacale » una interessante relazione sul movimento sindacale svizzero nel 1921. E' un opuscolo di 40 pagine ricco di tabelle, cifre, dati, chiarimenti, spiegazioni che illuminano gli studiosi di questioni sociali e particolarmente i compagni che s'interessano dei problemi sindacali. Noi non possiamo riprodurre qui, per motivi facilmente comprensibili tutti gli utili dati raccolti nel numero speciale predetto e ci limitiamo a trarre da esso alcuni rilievi che possono e devono interessare tutti i nostri lettori.

Emerge ch in periodi di prosperità economica e industriale il numero dei soci dei sindacati sale e che le file s'ingrossano. Non diciamo che il fenomeno ci piaccia: tutt'altro, noi vorremmo che si verificasse l'opposto di quanto avviene; cioè che gli operai non venissero ai sindacati in periodi di buona congiuntura economica e industriale, quando è relativamente facile inscenare delle agitazioni e degli scioperi; non vorremmo che venissero per puro spirito egoistico, per ottenere aumenti di salario e miglioramenti delle condizioni di lavoro; vorremmo invece che si unissero per coscienza, diritto, sociale, per profonda cognizione acquisita, se non dagli studi, dall'osservazione di quanto si va svolgendo loro d'intorno; vorremmo che venissero quando sono più percossi dalla miseria, dovuta al sistema capitalistico che ci regge.

Ma così non è; la realtà è diversa di quella che noi vorremmo e noi dobbiamo tener conto di essa nello scegliere e stabilire i nostri metodi e programma tattici.

Il 1921 fu un anno di grave crisi economica. Il numero dei disoccupati totalmente, che alla fine del 1920 era di 17.623 e quello dei disoccupati parzialmente che alla stessa epoca era di 47.636, nel 1921 aumentarono da mese a mese. Ecco cosa dicono in proposito le statistiche:

| | Disoccupati: totalmente | Disoccupati: parzialmente |
|---|---|---|
| Dicembre 1920 | 17.623 | 47.636 |
| Febbraio 1921 | 41.549 | 84.633 |
| Aprile 1921 | 47.949 | 95.374 |
| Giugno 1921 | [illegible] | 80.037 |
| Agosto 1921 | [illegible] | [illegible] |
| Ottobre 1921 | 74.238 | [illegible] |
| Dicembre 1921 | 88.967 | [illegible] |

La disoccupazione infieriva [illegible] tutti i mestieri e particolarmente nelle industrie che lavoravano per l'esportazione.

Sono state perdute enormi somme per salari non guadagnati e non v'è da meravigliarsi se di conseguenza è diminuita la capacità di acquisto della massa lavoratrice.

Nel 1921 il numero dei soci delle Federazioni aderenti all'Unione Sindacale discese da 223.572 a 179.391; si perdettero quindi 44.181 soci. Alla diminuzione dei soci le donne parteciparono in proporzione relativamente maggiore degli uomini. Il numero delle donne organizzate discese da 41.534 a 29.129; si ebbe quindi una perdita di 12.413 pari al 29 per cento. Gli uomini invece discesero da 172.038 a 150.270; subirono quindi una perdita del 18 per cento.

Circa il numero dei soci nelle diverse Federazioni c'informa la seguente tabella:

| FEDERAZIONI | Num. dei soci al principio | alla fine del 1921 | NUMERO uomini | donne | sezioni |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Lavoratori edili | 12501 | 8428 | 8378 | 50 | 129 |
| 2. Industria del vestiario | 2847 | 2070 | 1381 | 689 | 24 |
| 3. Legatori | 1771 | 1407 | 844 | 563 | 21 |
| 4. Ferrovieri | 38609 | 39086 | 37799 | 1287 | 341 |
| 5. Lavoratori dei Comuni e degli Stati | 10229 | 10505 | 10102 | 403 | 64 |
| 6. Lavoratori del commercio, dei trasporti e dell'alimentazione | 19492 | 15290 | 9396 | 5894 | 125 |
| 7. Lavoranti del legno | 10898 | 9414 | 9334 | 80 | 106 |
| 8. Cappellai | 385 | 290 | 210 | 80 | 5 |
| 9. Lavoratori del cuoio | 5342 | 3724 | 2900 | 824 | 50 |
| 10. Litografi | 1027 | 952 | 952 | — | 13 |
| 11. Operai metallurgici e orologiai | 82699 | 55017 | 47017 | 8000 | 128 |
| 12. Unione musicanti e person. del teatro | 150 | — | — | — | — |
| 13. Cartai e ausiliari arti grafiche | 2813 | 2199 | 1492 | 707 | 24 |
| 14. Ricamatori | — | 2003 | 1244 | 759 | 18 |
| 15. Impiegati telegrafisti | — | 451 | 451 | — | [illegible] |
| 16. Operai dei telefoni e dei telegrafi | 1714 | 1739 | 1739 | — | 38 |
| 17. Operai tessili | 22107 | 16208 | 7728 | 8480 | 92 |
| 18. Operai tessili a domicilio | 4365 | 4820 | 2732 | 1288 | 58 |
| 19. Tipografi | 5405 | 5432 | 5432 | — | 32 |
| 20. Dentisti | 368 | 306 | 289 | 17 | 17 |
| 21. Impiegati di banca | 850 | 850 | 850 | — | — |

Per quanto concerne le quote, i litografi e i tipografi precedono di gran lunga tutti gli altri. Seguono poi a grande distanza i legatori. La quota più bassa l'hanno i più mal pagati, vale a dire gli operai a domicilio.

Il numero delle agitazioni nel 1921, fu molto inferiore a quella del 1920. In tutto si portarono a compimento 640 movimenti salariali interessanti direttamente 108.342 lavoratori. Di questi ultimi, 53 mila e 984 erano organizzati.

La gran parte dei movimenti ebbero risultato negativo. Di essi terminarono con successo 154; con successo parziale 157 o senza successo 314; 15 movimenti erano ancora pendenti alla fine dell'anno.

Nel 1921 i sindacati si trovarono di fronte alla crisi economica e industriale che impediva ogni loro offensiva; essi dovettero porsi sulla difensiva e cercare di trattenere con tutti i loro mezzi l'offensiva padronale, impedire il prolungamento dell'orario di lavoro e scongiurare la riduzione del salario. In queste condizioni è evidente che i sindacati non potevano fare delle conquiste.

Il bollettino dell'Unione Sindacale però ci reca ugualmente una tabella indicante i miglioramenti conseguiti negli ultimi anni ed i contratti collettivi stipulati.

| ANNO | Riduzione di orario per ogni settimana (Ore) | Aumento di salario per settimana (Fr.) | Contratti collettivi: Numero | Contratti collettivi: Aziende | Contratti collettivi: Per operai |
|---|---|---|---|---|---|
| 1911 | 15.882 | 25.807 | 152 | 1843 | 10.864 |
| 1912 | 16,941 | 52.697 | 141 | 1847 | 12.620 |
| 1913 | 12,295 | 27.009 | — | — | — |
| 1914 | 5.538 | 6.309 | — | — | — |
| 1915 | 5.863 | 24.892 | — | — | — |
| 1916 | 24.996 | 320.123 | — | — | — |
| 1917 | 80.758 | 854.782 | 363 | 3818 | 44.557 |
| 1918 | 320.614 | 2.562.064 | 202 | 2414 | 15.274 |
| 1919 | 1.361.614 | 1.893.726 | 184 | 5531 | 52.072 |
| 1920 | 70.760 | 1.257.806 | 182 | 5379 | 42.591 |
| 1921 | 860 | 27.380 | 101 | 1723 | 15.219 |

In riguardo ai peggioramenti, secondo il materiale statistico fornito dalle singole Federazioni all'Unione Sindacale, si registrerebbe un prolungamento dell'orario di avoro per 929 operai, i quali dovrebbero lavorare compelssivamente 36.288 ore per settimana di più dell'anno precedente. Qui si tratta principalmente di operai tessili che furono costretti a lavorare più a lungo perchè i Consiglio Federae, richiamandosi alle disposizioni dell'articolo 41 della legge sule fabbriche, accordò ai fabbricanti il permesso di far lavorare più a lungo delle 48 ore settimanali previste come orario normale.

Il salario sarebbe stato ridotto per 45.431 operai per complessivamente franchi 370.485 per settimana. I padroni non scherzano: sono sempre pronti a dare addosso agli operai, a prolungare l'orario di lavoro, a diminuire il salario e peggiorare in ogni senso le condizioni di lavoro e di vita degli operai.

Una tabella del bollettino di cui parliamo ci indica il numero dei soci, diviso per Cantoni, negli anni che vanno dal 1918 al 1921 inclusi.

Eccola:

| CANTONI: | 1921 | 1920 | 1919 | 1918 |
|---|---|---|---|---|
| Zurigo | 39493 | 48117 | 47252 | 44367 |
| Berna | 35462 | 43638 | 42875 | 35934 |
| Basilea-città | 16250 | 19728 | 18762 | 14172 |
| Argovia | 11173 | 14915 | 15535 | 11543 |
| San Gallo | 11138 | 10546 | 11449 | 7952 |
| Neuchâtel | 10240 | 17319 | 17079 | 10679 |
| Soletta | 9161 | 12072 | 12680 | 11574 |
| Vaud | 8410 | 9850 | 9648 | 5292 |
| Ginevra | 5660 | 7092 | 7425 | 5105 |
| Turgovia | 5132 | 7153 | 7438 | 5933 |
| Ticino | 4720 | 6019 | 6739 | 4279 |
| Appenzello | 4421 | 4760 | 3190 | 2228 |
| Sciaffusa | 3897 | 4895 | 4465 | 4224 |
| Lucerna | 4847 | 5065 | 5762 | 4959 |
| Grigioni | 2493 | 2850 | 2893 | 1822 |
| Basilea-cam. | 1984 | 2936 | 3192 | 1280 |
| Vallese | 1460 | 1510 | 1632 | 753 |
| Zugo | 1192 | 1354 | 1296 | 1389 |
| Friburgo | 1099 | 1255 | 1472 | 883 |
| Uri | 722 | 813 | 750 | 1124 |
| Glarona | 719 | 743 | 838 | 548 |
| Svitto | 862 | 840 | 1108 | 1038 |
| Nidwalden | 58 | 150 | 114 | 115 |

# NOTIZIE SUL MOVIMENTO PROLETARIO INTERNAZ.

## I consigli d'azienda della Sassonia per il governo operaio

CHEMNIZ, 9.

Al 4 corrente ebbe luogo una conferenza dei Consigli di azienda della Sassonia, che si occupò specialmente della difficile situazione in cui versa la classe lavoratrice della Germania e terminò con un appello agli operai ed impiegati della Sassonia in cui si invita il proletariato ad agire al fine di ottenere il Congresso dei Consigli di fabbrica della Sassonia, che dovrà provvedere alla formazione di un Governo operaio, autentico rappresentante degli interessi operai.

Gli operai di tutti i partiti proletari vengono invitati a far pressioni sui loro dirigenti per ottenere il fronte unico proletario. E' necessario rilevare che mentre erano stati invitati i dirigenti di tutti i partiti proletari, non intervenne che il rappresentante del Partito comunista e che i delegati appartenevano a tutti i partiti e tutti votarono la risoluzione che domanda il Governo operaio, mettendosi così sulla piattaforma comunista.

Non sarà senza interesse la seconda parte dell'appello che qui vi comunico:

« Dalla esperienza fatta nel movimento dei Consigli di fabbrica, è da temere che la social democrazia e le organizzazioni sindacali ancora una volta spezzino la volontà del proletariato sassone di formarsi un Governo operaio, e, nuovamente, formino un Governo contro la volontà degli operai. Il non intervento dei socialdemocratici e dei dirigenti sindacali alla conferenza dei Consigli di azienda sassoni lascia intendere che un congresso dei Consigli di azienda sassoni verrà sabottato. La conferenza invita perciò la classe lavoratrice di Sassonia a *provvedere con le proprie forze ai preparativi per il secondo Congresso dei Consigli di fabbrica*, il quale discuterà tutti i problemi d'attualità, specialmente la formazione d'un Governo operaio. Gli attuali Comitati di controllo hanno dato la prova che essi, nella lotta contro gli strozzini, sono l'unica forza capace di vincere lo sfruttamento della società capitalistica. Già il dimissionario Governo socialdemocratico di Sassonia ha combattuto i Comitati di controllo nella loro attività. Ora con la formazione d'un Governo di coalizione, il proletariato dovrebbe venir prostituito alla borghesia, che condurrebbe ancor più acremente la lotta contro i Comitati di controllo.

*La formazione di un Governo operaio, tanto nella Sassonia come nella Germania, è l'unica via d'uscita dalla miseria* in cui si trova il proletariato e che peggiora ogni giorno più.

*Lottate per il Governo operaio! Lottate per il secondo Congresso dei Consigli di azienda della Sassonia;*

Chemnitz, 4 febbraio 1923.

*La Conferenza dei Consigli di controllo della Sassonia. Il Comitato provinciale dei Consigli d'azienda sassoni.*

## Verso il fronte unico operaio

Rispondendo ad una lettera del Comitato centrale dei disoccupati e della gioventù comunista, la Federazione giovanile socialista ha deliberato di accettare la lotta in comune con la gioventù comunista ed i disoccupati. Oggi si riuniranno i Comitati delle tre organizzazioni per concretare misure d'ordine organizzativo e tecnico.

Così la gioventù socialista si è messa sul punto di vista che soltanto la lotta comune con i comunisti può condurre al successo.

La gioventù comunista ha rimandato la sua assemblea convocata per ieri, onde facilitare il fronte unico di lotta fra i partiti proletari.

Il primo passo è stato fatto, speriamo che il resto venga per la buona volontà di tutti.

## Provvedimenti tattici

*Crediamo utile fair conoscere ai compagni e avversari questi provvedimenti tattici deliberati dalla Centrale Edilizia Svizzera; essi dimostrano come prende strada la tattica sostenuta da alcuni compagni francesi di fermare l'offensiva padronale con una controffensiva proletaria. Diremo in altro numero il nostro parere in merito. Pubblichiamo anche una lettera indirizzata dal dipartimento Economia pubblica, dedicandola specialmente ai nostri riformisti e domandando loro se per caso furono anche in Isvizzera i comunisti che hanno... spinto a destra la borghesia o non piuttosto l'errore tattico socialdemocratico. (Vedi Germania, Inghilterra, ecc., ecc.).*

1. In caso di attacchi generali da parte degli imprenditori per una ulteriore riduzione del salario, le Sezioni, in considerazione del rincaro che riprende, si riservano di presentare domande di aumento del salario in generale.

2. Nel caso che alla scadenza di un contratto collettivo gli imprenditori chiedano un prolungamento dell'orario di lavoro, si ha da rinunciare alla conclusione di un nuovo contratto.

3. Le questioni trattate al punto 2. sono state comunicate alle Sezioni a mezzo di circolari.

4. Se un gruppo professionale di una località viene coinvolto in una grande lotta, i gruppi del medesimo mestiere delle altre località si impegnano ad aiutarlo finanziariamente e anche con uno sciopero di solidarietà.

5. In quelle località nelle quali vi sono molti disoccupati, si deve cercare di stipulare con gli imprenditori un concordato che stabilisca una temporanea riduzione dell'orario di lavoro.

6. Se dovessero scoppiare più lotte contemporaneamente, oppure una lotta assumere prevedibilmente vaste dimensioni o durare a lungo, nel pagamento del sussidio di sciopero ai soci che non hanno famigliari da aiutare, va in vigore, senza eccezioni, l'art. 19, comma 2 dello statuto.

7. Il Comitato Esecutivo della Unione Sindacale svizzera, viene incaricato nuovamente dal Comitato centrale della nostra Federazione di esaminare tutti i mezzi adatti per organizzare la lotta in comune con tutte le altre federazioni sindacali, contro l'assalto alla settimana di 48 ore.

8. Siccome il Consiglio federale ha progettato un peggioramento dell'assistenza ai disoccupati in tutta la Svizzera, le organizzazioni sindacali devono organizzare la lotta in comune anche contro questi piani reazionari. L'Unione sindacale, di accordo con le Unioni operaie ha, da prendere tutti i provvedimenti necessari.

9. Muratori e manovali. — Per impedire che si mettano i muratori ed i manovali ancor prima che subentri l'orario estivo, in condizione di dover subire un prolungamento dell'orario, si deve disporre subito acchè nessuno firmi dichiarazioni per un prolungamento dell'orario vigente.

10. Al fine di rafforzare l'organizzazione per metterla in grado di difendere energicamente gli interessi di tutti i soci anche nelle lotte salariali e orariali, si devono illustrare a grandi linee con un manifesto speciale, tutte le reazionarie macchinazioni dela Federazione Svizzera dei capomastri e le condizioni di salario e di lavoro e invitare i muratori e manovali stessi ad assemblee separate.

## Risposta del Governo Svizzero ad una protesta

Berna, li 25 gennaio 1923.

*Alla Federazione dei Lavoratori Edili e del Legno*

Zurigo - Stuffacherstrasse, 60.

Il loro scritto del 16 gennaio contiene una protesta diretta al nostro Dipartimento, concernente la pratica usata nelle autorizzazioni della modificata settimana normale di lavoro. In proposito dobbiamo osservare quanto segue:

Non esiste alcuna prescrizione limitante il periodo in cui una simile autorizzazione può venir concessa; è soltanto prescritto che l'autorizzazione medesima deve essere limitata nel tempo (articolo 137 dell'Ordinanza della legge sulle fabbriche).

La durata dell'autorizzazione viene fissata volta per volta e può essere di 6 mesi per singole fabbriche e per un anno al massimo per interi rami d'industria. Queste fissazioni corrispondono alle esperienze fatte, in proposito alle quali bisogna pensare che in tempi di gravi crisi bisogna offrire dei fattori che offrano una certa stabilità. Per quanto concerne le autorizzazioni del 1923 non vi è d'attendere che le difficoltà economiche, che già negli anni precedenti giustificarono l'applicazione dell'art. 41 della legge sulle fabbriche diminuiscono prima della scadenza delle concessioni stesse.

Siccome la loro protesta parla di lesione delle garanzie legali, va ricordato che i precedenti articoli 136 e 137 dell'Ordinanza, i quali prevedevano anche la collaborazione della Commissione delle Fabbrihe, non sono più in vigore; essi sono stati aboliti con decisione del 3 aprile 1922 nel senso di una semplificazione divenuta necessaria per i motivi indicati dal messaggio del Consiglio federale del 19 maggio 1922 (Revisione dell'art. 41 della legge sulle fabbriche). Vedi raccolta delle leggi, pagina 321.

Per conseguenza la nostra prassi ha da venire regolata a norma della avvenuta modificazione degli articoli 136 e 137, i quali ora non prescrivono più che si debbano interrogare la Commissione delle fabbriche e nemmeno le Federazioni professionali dei proprietari delle fabbriche stesse e degli operai.

In base alla esposizione sopra esposta dobbiamo respingere la loro protesta come infondata.

Con perfetta osservanza

*Il Dipart. di Econ. Pubbl.*
f.to: SCHULTHESS.

***

Il nostro C. C. non è, naturalmente, soddisfatto della risposta e seguirà attentamente la faccenda delle concessioni, anche senza l'approvazione del Dipartimento di Economia Pubblica.

## I minatori francesi minacciono lo sciopero

Il Consiglio nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori del sottosuolo si è riunito in seduta straordinaria per esaminare e decidere in merito alla situazione venutasi a creare in seguito alla riduzione dei salari ed all'aumento del costo della vita.

Il Consiglio ha deciso di inviare una lettera alla Direzione delle miniere nella quale sarà chiesto che il salario sia proporzionato al costo della vita.

Se entro il 15 febbraio la Direzione delle miniere non avrà risposta favorevolmente, sarà proclamato lo sciopero ed i minatori non riprenderanno il lavoro fino a quando non avranno ottenuta completa soddisfazione.

Mentre andiamo in macchina non conosciamo la risposta data dai proprietari delle miniere ai minatori fracesi, ma se essa obbligherà allo sciopero ricordino che un'altra grave questione e che interessa appunto le miniere ha aperto la Francia: la Ruhr.

Orbene, compagni minatori di Francia, perchè non abbinarle? Noi l'auguriamo.

---

Amsterdam, Milano, Parigi. Ovunque la battaglia per l'unità operaia è sorta e dovunque la iniziativa è sostenuta dalla Internazionale Rossa (Mosca). Come viene accolta? Vediamolo: invitiamo in modo categorico la Confederazione a rispondere se approva: 1. La risposta di Fimmen o Losowsky; 2. Se è con Digat o con Jouhaux in Francia; 3. Se è d'accordo con Fimmen nell'Azione Internazionale.

***

In Francia ebbe luogo in questi giorni il Congresso della C. G. T., cioè l'aderente ad Amsterdam. La C. G. T. U. (Confederazione Génerale del Lavoro Unitaria) che conta la maggioranza degli organizzati manda una mozione fatta sua dalla oorganizzazione della Mosella, per l'unità proletaria, ad essa si risponde in modo equivoco non accettandone i punti principali non solo, ma nel congresso fu detto chiaramente che, se il messaggio fosse stato portato al congresso e dato lo spirito predominante delle masse la maggioranza l'avrebbe approvato. Chiediamo: E' o no truffa alla buona fede che compiono i seguaci francesi di Amsterdam?

Avrebbe la Confederazione del Lavoro Italiana accettato il messaggio?

Avvertiamo che pubblicheremo il resoconto della discussione e il messaggio, se la Confederazione non risponderà in modo chiarissimo.

Fimmen allo stesso Congresso dichiara che non è possibile procedere all'azione deliberata all'Aia nel campo internazionale perchè tutti dormono.

I giornali pubblicano un succinto resoconto di un articolo di Fimmen; noi confessiamo che non l'abbiamo ancora visto nell'originale; la sorveglianza della polizia sulla nostra posta spesse volte provoca ritardi; ad ogni modo da quei resoconti rileviamo che Fimmen si lagna del carattere troppo nazionalista di cui sono imbevute le organizzazioni aderenti ad Amsterdam e vede gli stessi pericolo che nel 1914. Chiediamo:

Non è questo la ragione del dissenso tra noi e gli Amsterdamisti?

Non contestammo sempre la stessa cosa noi a Thomas, Endershon, Jouhaux ecc.?

E chi li difese? D'Aragona e compagni. Non vedemmo bene noi? E' d'accordo con Fimmen o cogli altri la Confederazione?

L'Internazionale Sindacale Rossa, propone a Amsterdam d'organizza e una lotta in comune contro il fascismo. Amsterdam risponde che *non ha tempo da perdere*.

Non è questo un favore al fascismo?

E' d'accordo la Confederazione colla risposta data da Fimmen a Losowsky?

Si prega risposta scritta.

*La motocicletta.*

## Comunicato del Comitato Esecutivo

*Alle Federazioni!*
*A tutti!*

*Sono definitivamente soppressi i recapiti ordinari e riservati del Comitato Esecutivo di Roma. Per via interna saranno date disposizioni al riguardo. Le Federazioni ed i compagni sospendano ogni corrispondenza con il Comitato Esecutivo fino a nuovo avviso.*

*Sono soppressi i congressi federali indetti nel mese di febbraio e di marzo. Anche su questa questione saranno date disposizioni per via interna.*

*Si è affermato da taluni che il compagno Amadeo Bordiga avesse "nelle tasche", al momento dell'arresto, una forte somma.*

*La sola "idea di quel metallo" è per i girella ed i pennivendoli, naturalmente, idea di corruzione.*

*Ma sia Bordiga che altri dirigenti responsabili del Partito Comunista possono avere affidato alle loro mani per ragioni del loro ufficio somme anche superiori corrispondenti ai mezzi di una amministrazione come quella del Partito Comunista, senza per questo essere paragonati, nemmeno da lontano, a certi noti barattieri del giornalismo e della politica borghese.*

*Dal primo all'ultimo centesimo, il denaro che effettivamente aveva il compagno Bordiga apparteneva al Partito e doveva servire ad esso, sotto il controllo dei competenti organi del Partito stesso.*

*Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista Italiano.*

## Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria Reduci di Guerra - Milano

*Durante le perquisizioni di questi giorni per opera dell'autorità, è caduta nelle sue mani, parte della corrispondenza, più i timbri e parte della carta intestata; i compagni interessati debbono di conseguenza diffidare. A tempo si porterà a conoscenza il nuovo recapito e le disposizioni in merito. Il Segretario Generale.*

---

**Data la situazione attuale, i compagni sono pregati di pazientare se a molta corrispondenza non rispondiamo, questo è dovuto e a ragion di tempo e a prudenza, sono inoltre avvertiti i compagni di non mandare altra corrispondenza che non sia quella sindacale, spediscano però soldi gli uni e le altre all'indirizzo: « Sindacato Rosso » Via Cappuccini n. 18 - Milano.**

# Memento...

*I compagni, gli amici ed i lettori affezionati del "Sindacato Rosso" avranno certamente osservato che in questi ultimi tempi il giornale non ha conservato quella regolarità nelle pubblicazioni che non aveva mai abbandonato neppure nei momenti più torbidi della vita politica italiana. Nello scorso mese sono usciti solamente due numeri del giornale e da molto tempo siamo costretti a ricorrere più frequentemente alla pubblicazione in due pagine. Noi non sappiamo quali siano i commenti e le congetture che si fanno i compagni per giustificare questo fatto che ci pone in condizione di inferiorità di fronte ai nostri avversari e che ci costringe molte volte a trascurare ed a trattare senza la dovuta ampiezza fatti importantissimi.*

*Molte volte, troppe volte abbiamo taciuta la verità e ci par giunto il momento di non nascondere più nulla ai nostri amici. Ai quali mettiamo a nudo la nostra situazione finanziaria che ci ha messi e ci lascia tuttora in gravi imbarazzi. Situazione che si compendia in una sola cifra molto eloquente: abbiamo circa* 15.000 (diciamo quidicimila) lire di debito *con il tipografo, debito che siamo assolutamente intenzionati di pagare a poco a poco ma che non vogliamo in nessun modo aumentare. Ed in ciò sta la ragione più importante delle nostre irregolari pubblicazioni.*

*Noi conosciamo le difficoltà nelle quali si dibattono i nostri compagni, difficoltà cagionate sopratutto dalla reazione e dalla disoccupazione. Sappiamo anche che molti pacchi del giornale non vengono consegnati ai rivenditori i quali si stupiscono di ricevere gli estratti conto di copie che non hanno ricevuto perchè indebitamente trattenute o trafugate agli uffici postali o da estranei. Tuttavia chiediamo che i nostri amici ed i compagni procurino il modo di far arrivare il giornale con altri mezzi, che lo diffondano, che si paghino regolarmente le copie vendute, che ci procurino abbonamenti, che raccolgano sottoscrizioni a favore del "Sindacato Rosso".*

*Molti compagni sono all'estero dove lavorano. Essi hanno il dovere di dare una parte, anche piccola, dei loro risparmi per sostenere i giornali comunisti che in patria tengono alta la fiaccola dell'Ideale e sventolano ancora, in mezzo a sacrifici ed a privazioni durissime, la bandierà del Comunismó... Ad essi chiediamo un atto di solidarietà, agli altri rimasti nei loro paesi chiediamo un sacrificio. Ci sarà negato? Noi conosciamo troppo bene la fede dei comunisti italiani e non disperiamo.*

# Utopismo rosso e realismo tricolore

Alla distanza di due mesi, dall'avvento delle camicie nere al potere, la pratica di una rivoluzione fatta alla rovescia, ci rivela l'assurdità dei postulati fascisti e le sue madornali contraddizioni. Dimostriamo, prima di tutto, che Mussolini presidente del Consiglio dei ministri non è meno demagogico del Mussolini direttore dell'*Avanti!* Conferma di queste nostre asserzioni sono i continui discorsi che il capo del governo forte ed aristocratico va a tenere alle maestranze degli stabilimenti, magnificamente assoggettati dalla egemonia fascista.

I discorsi, nonostante l'improntatura della maniera forte, sono la quintessenza della demagogia e della vanagloria. Mussolini dice che gli operai non hanno nulla da temere dal suo governo, perchè esso non farà una politica antioperaia, noi aspettiamo la pubblicazione di un nuovo vocabolario per sapere la vera definizione della politica antioperaia, visto e considerato che tutto il danno fatto dal fascismo agli operai, non si deve considerare come politica antioperaia.

E Mussolini ha detto anche agli operai che le otto ore di lavoro non saranno toccate, ma quanti sono gli stabilimenti in Italia che oggi fanno fare otto ore di lavoro agli operai?

***

Il fascismo al potere ci ha dato una larga rifioritura di commende. Quanti sono i nuovi commendatori? Non sappiamo precisarlo: certo è che tutti i maggiori gerarchi del fascismo sono stati insigniti della notevole ricompensa dal ben servito sovrano. E non potevano mancare le commende della Corona d'Italia per Michelino Bianchi, Cesare Rossi, ecc. ecc. I campioni del vecchio sindacalismo diventati interventisti ed ora fascisti nella disoccupazione di organizzatori passarono il tempo diffamando gli organizzatori rossi che definirono sfruttatori degli organizzati per le quote sindacali che questi pagavano alle organizzazioni, ed ecco ora gli scrupolosi organizzatori fascisti aggrappati anche loro al 27 del mese, con la sbafatoria assicurata nelle casse dello Stato. Altro prodigio della rivoluzione fascista.

Abbiamo ora la rifioritura delle teorie sindacal-fasciste. Qui il campo è molto più ricco che altrove. Il programma dei sindacati fascisti è vasto e a stento può essere sintetizzato in questo concetto: distruggere ogni sentimento di indipendenza del proletariato di fronte alla Classe capitalista.

Il Rossoni — leviamoci il cappello — ha recentemente affermato in un discorso tenuto a Roma, che le Corporazioni fasciste non ingannano la massa col prospettare conquiste utopistiche, come quelle agitate dai rossi; le corporazioni condurranno gli organizzati in un campo di pratiche conquiste, e cioè: collaborazione con la classe padronale per un maggiore sviluppo dei sistemi di produzione sia nell'industria che nell'agricoltura

Noi potremmo confutare le nuove teorie sindacaliste del signor Rossoni con gli argomenti che egli ebbe a contrapporre al sindacalismo americano del signor Gompers, ma vogliamo dare prove più fresche ai nostri compagni sull'assurdo sindacalismo di cui si fanno paladini le Corporazioni fasciste.

Gli organizzatori fascisti, con una sfrontatezza e superficialità senza pari affermano ancora oggi che le organizzazioni rosse hanno agitato un programma utopistico. Ma se c'è voluto tre anni di azione vandalica per distruggere la palpabilissima realtà creata dai sindacati classisti?

Erano utopie le grandi case del popolo, i circoli di coltura, le cooperative, la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario, e tutti gli altri miglioramenti che i lavoratori italiani erano riusciti ad ottenere attraverso l'azione costante del sindacalismo rosso? E certamente il proletariato italiano sarebbe arrivato alla sua completa liberazione se i riformisti, tanto cari al fascismo, non avessero svolto l'azione deleteria, che permise alla borghesia di arrivare all'odierna riscossa.

Ma anche nei riguardi dello sviluppo dei sistemi di produzione le organizzazioni classiste hanno avuto influenza decisiva. La bonifica della Valle Padana, del Ferrarese e di altre plaghe della Romagna si è compiuta per la pressione esercitata dai sindacati rossi, verso lo Stato e la classe padronale.

Senza dubbio per gli organizzatori fascisti tutte queste realizzazioni non sono altro che delle utopie, perchè il vero realismo per essi sta nell'asservimento della classe proletaria all'assoluto dominio dei capitalisti. E purtroppo i lavoratori italiani si sono accorti dell'amarissima realtà creata dal sindacalismo fascista che li ha ricondotti a quello stato di servaggio che avevano già superato.

Le corporazioni fasciste faranno ingoiare ai loro organizzati il rospo della R. M. sui salari e tutti gli altri provvedimenti antiproletari che il benevolo governo fascista si appresta a regalare ai lavoratori. Ma questi debbono ancora dire la loro ultima parola. CUFFARO DOMENICO.

## Un Ord. del G. degli infermieri torinesi

Convocatosi il giorno 26 gennaio u. s., in Torino gli infermieri della regione piemontese per discutere se era possibile ora il funzionamento del Comitato Regionale, dopo una serena discussione alla quale presero parte i delegati di Novara, Alessandria, Racconigi, Torino, Collegno, sulla relazione morale e finanziaria venne approvato all'unanimità con un plauso al lavoro compiuto dato il tempo reazionario;

Considerato che mantenere il C. R. nell'efficienza finora avuta è impossibile data la reazione che iperversa in ogni località;

che qualsiasi libertà più elementare di organizzazione non si può esplicare rendendosi impossibili tutte le riunioni di categoria senza mettere a repentaglio di vita degli esponenti dell'organizzazione;

visto che qualsiasi libertà viene illegalmente soppressa, sia di stampa che di parola ad unanimità deliberano:

Lo scioglimento del Comitato Regionale per le ragioni suesposte e invitando il C. C. della Federazione Nazionale a nominare un fiduciario regionale il quale assumerà le suo funzioni per mantenere integre le forze e le direttive classiste dell'organizzazione.

Perciò ogni corrispondenza [illegible] C. R. è sospesa in attesa della nomina del Fiduciario.

---

*Crediamo utile avvertire che pur ammettendo in linea eccezionale la necessità della nomina di un fiduciario è sempre però opportuno fare precedere tale nomina e conseguente deliberazione, da accordi diretti e chiari che salvaguardino l'indirizzo politico-sindacale, degli organizzati nel caso in parola osserviamo che l'ordine del giorno, non è chiaro, e non vorremmo servisse ai nostri avversari per toglierci una posizione nostra. I compagni piemontesi vigilino. Prendiamo l'occasione per avvertire che non diciamo ancora parola sui provvedimenti riguardanti Torino, perchè l'avvenuto arresto di Roveda non ci dà la possibilità di consultare i documenti.* L. R.

## A tutte le Sezioni e a tutti i compagni

*Avvisiamo i compagni che la corrispondenza indirizzata al giornale può essere intercettata dalla polizia. Dovere di tutti è quello di usare la massima attenzione onde nessuna notizia che possa interessare la Questura cada in sue mani.*

*Ciò serva specialmente per i nostri corrispondenti, i quali a malgrado tutto, devono continuare il loro lavoro.*

## Il Comune di Cremona sfratta la Camera del Lavoro

I fascisti incendiano prima e facendo diverse incursioni poi alla Camera del Lavoro non fiaccarono per niente lo spirito della massa avendo ottenuto un esito contrario perchè gli operai passando attraverso la prova del fuoco poterono temprarsi, avvicinare e conoscere il nemico.

Non essendo dunque stata sufficente la azione extra legale i fascisti danno ordine al Commissario Regio del Comune perchè sfratti la Camera del Lavoro.

Infatti l'altro giorno si presentò l'Economo dicendosi incaricato di ritirare immediatamente le chiavi dei locali perchè al Reggente il Comune venne la notizia che si fanno continue riunioni!!!

La Commissione Esecutiva che esiste solo quando vi sono da fare delle maldicenze contro i comunisti non si fece viva e a protestare andò prima il portinaio e poi un impiegato della Camera del Lavoro. Non si ottenne naturalmente nulla di rimediabile e coi primi del mese venturo dovremo sloggiare.

I nostri organizzati così non avendo più i loro segretari perchè sono velocemente fuggiti da tempo, non avendo un posto di recapito, si daranno nelle mani dei fascisti e così Nerone avrà vinto un'altra causa... pacifica.

E sarebbe una causa giustamente vinta per Nerone se gli organizzati non avessero pensato ad eleggersi i nuovi dirigenti e a procurarsi già i propri locali.

I nostri operai che seppero energicamente superare tanti ostacoli, sapranno superare anche questa nuova prova continuando ad essere di esempio per fede e per fermezza.

L.

---

*L'azi ne repressiva scatenatasi contro di noi in questi giorni, ci ha tolto la possibilità di uscire col numero della passata settimana. L'arresto di Cilla, la necessità per altri di dover rimanere non in vista tolse a noi gli uomini incaricati di fare il giornale; così alle difficoltà di ordine interno si sono aggiunte le difficoltà di ordine intellettuale; ma se l'autorità, se la borghesia sperava che anche questa voce tacesse errò, essa riprende come può, quando può; oggi in questo formato, domani in altro e fin che uno di noi sarà in libertà, questo foglio uscirà. Se sarà soppresso... uscirà ugualmente, se saremo carcerati... uscirà egualmente, ridurrà il formato, diverrà bollettino, ma la parola sua arriverà sempre ai compagni nostri ai quali chiediamo solo di tollerare, se non conosciamo la grammatica, se la forma letteraria l'ignoriamo, se il dizionario non ci è amico; non ne abbiamo colpa, siamo degli operai che per la prima volta assumiamo la completa redazione di un giornale; manchiamo di cultura, ma siamo ricchi di fede e se la forma nostra sarà rude, se la frase parrà offensiva credano gli avversari (quelli che lottano e soffrono sullo stesso nostro terreno) non è in questo momento di dolore che è in noi intenzione di offendere.*

*Ai compagni perseguitati tutta la solidarietà nostra espressa così: Viva il Comunismo.*

*NOI.*

## PICCOLA POSTA AMMINISTRATIVA

*Merano* - B. D. — Abbiamo ricevuta la vostra del 22-1 con il vaglia bancario di L. 157,00. Anche il vaglia di 100 lire speditoci il 15-11 è stato da noi ricevuto. Siccome il vostro conto a tutto dicembre ammonta a L. 186,80 mentre ci avete mandato in pagamento L. 207 vi segnamo a vostro credito in conto corrente L. 20,20 che vi sconteremo con la prima fattura. Saluti.

*Parigi* - Mario. — Ti abbiamo mandate 5 copie del giornale. Le hai ricevute? Scrivici in proposito e mandaci qualche cosa. Salutissimi.

*Cameri.* — Abbiamo ricevuta la vostra del 22 gennaio e ci piace di dirvi che avete completamente ragione. Ci sono infatti giunti i tre vaglia rispettivamente di L. 24,30 e 16 per un totale di L. 70. Per una svista essi, benchè regolarmente registrati sul libro giornale, non erano stati registrati sul vostro conto corrente. Da ciò ne è derivato l'equivoco. Speriamo che ci vorrete scusare. Saluti.

*Mezzana Mort.* - M. — Abbiamo ricevuto vaglia di L. 4,80 a saldo tutto dicembre 22. Saluti.

*Cavriago* - Rivendita 127. — Abbiamo ricevuto il vaglia di L. 50,00 e riprendiamo con questo numero la spedizione del giornale che era stata sospesa. Saluti.

*Chatillon* - P. — Ricevuto il vaglia di L. 52. Va bene per il resto. Saluti.

*Messina* - P. — A tuta dell'1 gennaio. Ti abbiamo già detto che il vaglia bancario di L. 75 ci è giunto. Prendiamo atto di quanto ci esponi circa il tuo conto.

*Girgenti* - Abbiamo ricevuto il vaglia di L. 6,80. Va bene per quanto ci dite. Saluti

*Mathi Canavesè* - Abbonato 255. Accusiamo ricevuta del vaglia N. 60 di L. 6. Grazie e saluti.

*Busto Arsizio.* — Abbiamo ricevuto la vostra cartolina. Attendiamo. Saluti.

*Molfetta* - Stellario. — Dalla verifica a libro giornale risultano veramente i vostri pagamenti che per errore non furono registrati sul registro dei conti correnti.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile.
Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Cappuccini